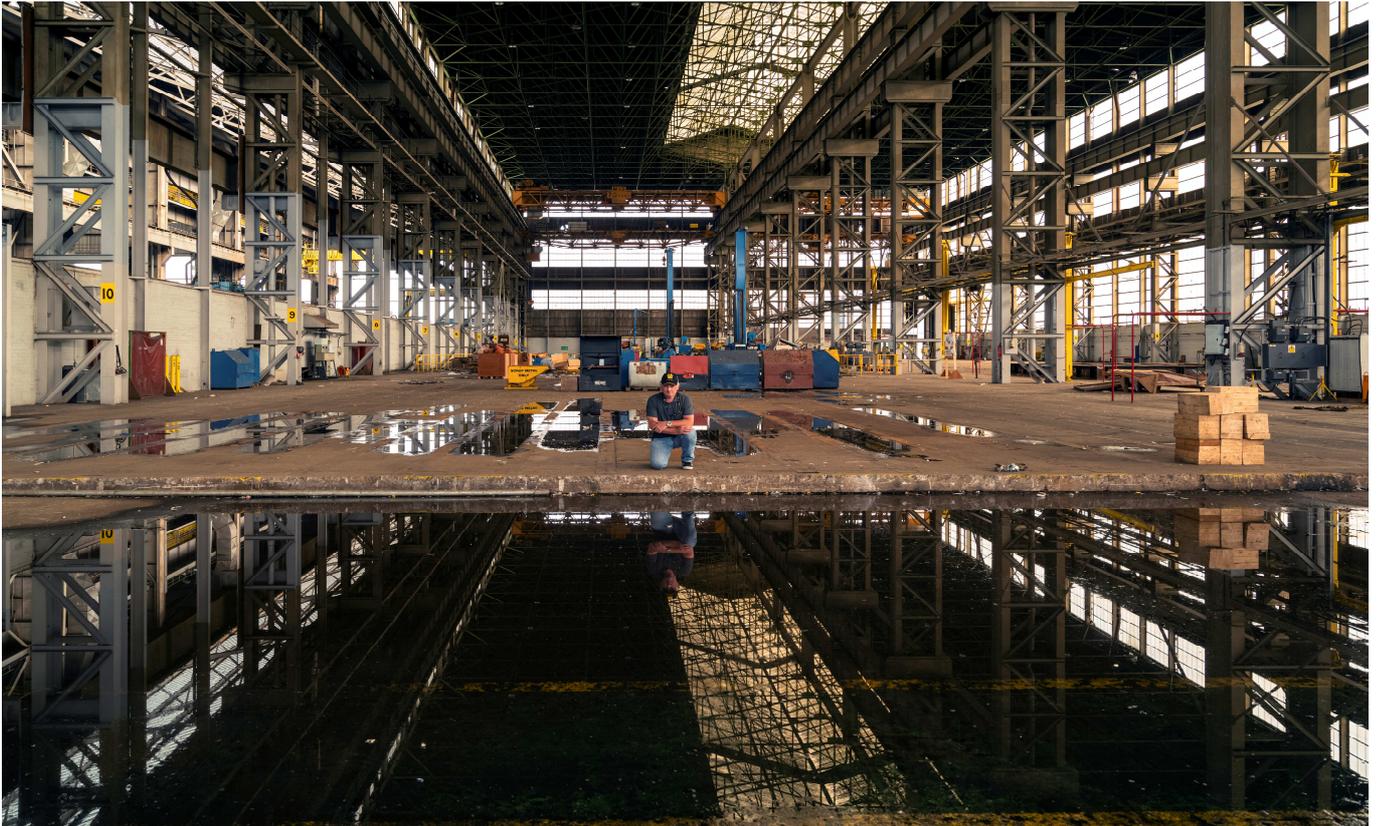


INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

Siamo centinaia di milioni di membri sindacali in tutto il mondo.
Condividiamo una visione comune?



Nell'agosto 2019, i lavoratori di Harland e Wolff a Belfast, nell'Irlanda del Nord, occuparono il cantiere navale dove fu costruito il Titanic. Il proprietario era rovinato; il governo britannico ha rifiutato di intervenire per salvare il cantiere. Fu minacciata la chiusura.

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

Gli operai occuparono il loro posto di lavoro per chiedere la salvaguardia del sito e costruirono piattaforme destinate a parchi eolici offshore e impianti per energie marine.

Hanno difeso il loro lavoro e il loro patrimonio industriale, ma hanno anche guardato al futuro. Ciò che mancava era un piano globale per una giusta transizione - un nuovo accordo verde - per salvare i loro posti di lavoro e creare posti di lavoro verdi.

Dopo un'occupazione di nove settimane, il cantiere è stato salvato quando è stato annunciato un acquirente a ottobre.



Crane driver Gordon Brown. Photo: Bobbie Hanvey

170 milioni di membri del sindacato in tutto il mondo sono affiliati alla Confederazione internazionale dei sindacati (ITUC). Ci sono anche internazionali concorrenti, come la World Federation of Trade Unions (WFTU) e piccole organizzazioni che non appartengono alle federazioni. In totale, centinaia di milioni di lavoratori sono affiliati a un sindacato o un'organizzazione equivalente sul posto di lavoro. **Questo rende il sindacalismo il più**

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

grande movimento democratico partecipativo al mondo. Questi sindacati difendono i diritti sul lavoro, negoziano i salari e le condizioni di lavoro e sviluppano relazioni con partiti politici, governi e imprese.

C'è un filo conduttore che ci unisce tutti?

Tutti uguali, ma tutti diversi.

Da un paese all'altro, i sistemi di relazioni sociali sono diversi. L'**Europa continentale** promuove il dialogo sociale, con consigli di fabbrica e seggi per i lavoratori nei consigli di amministrazione delle società. All'interno di questi modelli con poteri equilibrati, le condizioni di impiego dei lavoratori sono legate al successo dell'azienda, al settore industriale nel suo insieme, all'economia nazionale e ad un sano contesto economico internazionale.

Il **modello anglosassone** tende a basarsi maggiormente sull'opposizione tra le parti, a volte riducendo a un conflitto a somma zero: ciò che è buono per i lavoratori è considerato negativo per l'azienda e viceversa e nei media, i sindacati sono presentati come sabotatori dannosi per il bene pubblico che cospirano per proteggere i privilegi.

Da un punto di vista politico, i **sindacati occidentali** sostengono generalmente la socialdemocrazia e sono strettamente allineati con i partiti di centro-sinistra che promuovono il dialogo sociale.

Per i sindacati nell'**emisfero meridionale**, l'antimperialismo è spesso una caratteristica distintiva delle politiche sindacali, con chiamate a sostenere il capitale locale contro gli sfruttatori stranieri. Alcuni sindacati in **Turchia e in altri paesi** sono esplicitamente nazionalisti. In **India, Africa e America Latina**, i sindacati a volte usano i concetti marxisti-leninisti nelle loro critiche al capitale.

In **Medio Oriente e Nord Africa**, sindacati come il nostro affiliato SNATEGS sono impegnati in lotte fondamentali per i diritti fondamentali come la libertà di associazione.

E, naturalmente, la forza lavoro più grande del mondo in **Cina** non ha affatto sindacati liberi.

Al di là di queste differenze nel vocabolario e nello stile politico, i sindacati stanno lottando per la stessa cosa a livello globale?

Il primo sciopero riconosciuto nella storia dell'umanità è quello degli artigiani che costruirono un complesso funebre per Ramesse III a Deir el-Medineh nel 1128 prima della nostra era. **Da allora, i lavoratori hanno intrapreso azioni collettive in numerose occasioni, generalmente attorno alle stesse questioni: salario, orario di lavoro, salute e sicurezza, dignità e sicurezza del lavoro.**



*Una dimostrazione a Detroit, negli Stati Uniti, per un New Deal verde, luglio 2019.
Becker1999, Flickr*

Dagli scalpellini dell'antico Egitto agli operai delle piattaforme digitali delle megalopoli di oggi, la lotta è essenzialmente la stessa: guadagnare abbastanza per vivere, avere tempo libero, un reddito affidabile e non avere un lavoro precario. Ma viviamo in tempi complessi: a seconda delle caratteristiche di crisi che il mondo sta affrontando oggi, **come possiamo inquadrare queste richieste e dare loro un posto in un percorso da tracciare per il futuro?**

Guerra psicologica

Leggi qualsiasi giornale o scorri i social media e senza dubbio ti troverai nella disperazione. Il mondo si muove come un sonnambulo in una crisi sfaccettata. **Per i lavoratori, c'è una crisi globale dell'occupazione, il 60% lavora nell'economia informale.** Questo fenomeno dovrebbe crescere man mano che si diffonde l'automazione. **C'è una crisi salariale praticamente in tutti i settori, con la maggioranza delle famiglie sul filo del rasoio, un disastro li attende al prossimo rovescio economico.**

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

Stiamo vivendo un'economia stagnante, minacce di guerra tra Stati Uniti e Iran e una guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Una Brexit senza un accordo, con il Regno Unito che lascia l'UE senza raggiungere un accordo, potrebbe portare alla perdita di 700.000 posti di lavoro in Europa.

Poi abbiamo la **crisi climatica**: oggi sono necessarie misure urgenti per evitare la catastrofe, ma l'Amazzonia e l'Australia sono in fiamme e il leader del paese più potente del mondo è un negazionista del cambiamento climatico.

C'è una crisi di multilateralismo, i leader mondiali non hanno l'ambizione di trovare soluzioni collettive. I programmi di aggiustamento strutturale del FMI hanno distrutto il contratto sociale e la deindustrializzazione e l'austerità stanno minando il progresso della socialdemocrazia.

Le vite delle persone sono in pericolo e le prospettive sono desolanti. La disperazione, tuttavia, è un'arma della destra. Le persone che hanno perso ogni speranza, o che sono arrabbiate, sono facili da reclutare per politiche reazionarie illogiche. Il compito dei sindacati è quello di fornire speranza, una visione e un piano per un futuro migliore.

Alimentare la disperazione è una forma di guerra psicologica: certi interessi in atto vogliono farci credere che ogni resistenza è vana, che siamo impotenti, che non abbiamo speranza di cambiare le cose. Le soluzioni credibili, come la Transizione giusta, il salario vitale o il New Deal verde, sono ignorate o ridicolizzate dai media, mentre la spazzatura di destra, come l'austerità, è trattata come il Vangelo.

"La nostra epoca è fatta di rabbia e il mondo sta bollendo. Ma siamo disciplinati. Non ci distraiamo per ogni crisi", afferma Sharan Burrow, segretario generale dell'ITUC "Sono ottimista per il movimento sindacale, che è sempre stato in prima linea e ora può assumere la guida".

Superare le lotte difensive

I sindacati sono stati spesso visti come parte del "luddismo razionale", la convinzione giustificata che gli sviluppi dovuti alle nuove tecnologie minacciano i posti di lavoro e le relazioni di produzione. Non ha funzionato: dalle origini del Luddismo nel 19° secolo, che ha distrutto le macchine tessili, fino ad oggi, non siamo mai riusciti a fermare il progresso economico.

La nostra speranza è di plasmare il futuro, di non aggrapparci al passato. L'automazione significa che i lavori che saranno routine saranno i primi ad essere occupati dai robot. La forza lavoro del futuro sarà altamente istruita e si evolverà insieme a robot sofisticati. Il lavoro diventerà senza dubbio più specializzato e più artigianale. **Abbiamo bisogno di sindacati che possano raggiungere questi specialisti tanto quanto i lavoratori precari su piattaforme digitali, che si destreggiano tra più app e sono legalmente definiti come liberi professionisti.**

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

Tutto ciò che è sotto i cieli è nel caos totale; la situazione è eccellente

C'è una crisi globale della democrazia. Il successo del modello cinese, un'economia capitalista sotto controllo autoritario, suggerisce la fine del legame tra capitalismo e democrazia. Ma la democrazia, nella migliore delle ipotesi, è arrivata solo a metà: ogni quattro o cinque anni, votiamo su chi gestirà il sistema economico, ma non possiamo dire molto su cosa il sistema mette a rischio. La democrazia si ferma alla saracinesca aziendale e le esigenze del capitale definiscono le priorità politiche.

Ecco perché le persone hanno perso la loro fiducia nella democrazia parlamentare: non migliora la loro vita.

Un vecchio proverbio cinese dice che "quando tutto sotto i cieli è nel caos totale; la situazione è eccellente." Voleva dire che il disordine e lo sconvolgimento sono il momento migliore per provocare un grande cambiamento sociale e politico. L'ordine politico ed economico liberale sta crollando e la destra ne trae i vantaggi in quello che Naomi Klein chiama "capitalismo del disastro", usando il caos per imporre cambiamenti politici, come la privatizzazione, che verrebbero respinti in periodi più stabili.

Invece di ripristinare l'ordine liberale, possiamo anche usare la rottura del sistema per attuare il cambiamento e portare anche la democrazia nella vita economica. C'è uno spazio da prendere nello spazio politico per idee di giustizia, uguaglianza, dignità e redistribuzione. Il mondo è pronto per idee audaci in grado di affrontare la disuguaglianza, la povertà e i cambiamenti climatici.



Una dimostrazione a Detroit, negli Stati Uniti, per un New Deal verde, luglio 2019. Becker1999, Flickr

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

L'ordine economico mondiale è stato rotto dalla crisi finanziaria. I partiti di centrodestra, i grandi istigatori di uno stato ridotto, del modello di economia di mercato, si sono rivolti alle guerre culturali e al populismo per deviare la reazione popolare dal fallimento delle politiche economiche.

Hanno usato il nazionalismo di destra, il razzismo, l'omofobia, la misoginia, la negazione del clima e un sacco di altri fanatismi in modo molto efficace: le classi lavoratrici, che hanno visto crollare il loro tenore di vita durante l'ultimo decennio, sono talvolta state coinvolte in modo irrazionale dagli obiettivi presentati loro.

Uno dei punti di forza del sindacalismo è che sviluppa politiche progressiste per ragioni pratiche piuttosto che ideologiche. Invece di convincere i lavoratori che il razzismo e l'omofobia sono moralmente ingiustificabili, mostriamo come i datori di lavoro ci stanno dividendo mettendoci l'uno contro l'altro.

Non devi amare personalmente i lavoratori di altri paesi o di diverse religioni e culture per riconoscere che è nel tuo interesse lavorare insieme. **E quando iniziamo a lavorare insieme, creiamo fiducia. La solidarietà erode il bigottismo.**

Questo mette correttamente da parte la guerra culturale che la destra usa.

La destra ha raggiunto la fine della corsa e non ha nessun obiettivo dove andare: era diventata sempre più estrema e radicale per deviare la reazione popolare, che porta a crisi politiche esistenziali negli Stati Uniti, Regno Unito e altrove. Queste crisi minacciano la democrazia e l'economia globale e la ricchezza che la destra ha cercato di proteggere.

Ora tocca a noi. Abbiamo idee per contrastare le crisi e dobbiamo proclamarle coraggiosamente. **Il modo migliore per raggiungere la democrazia economica e industriale è quello di dare un vero potere ai sindacati.** Se i sindacati potessero fare una sostanziale differenza materiale nella vita delle persone, più persone si unirebbero a noi e sarebbero attive.

Dobbiamo essere audaci. La crisi politica e climatica che stiamo affrontando è troppo grande per un cambiamento timido e graduale. Il nostro ruolo non è quello di promuovere una visione singolare del futuro e cercare di radunare le persone attorno ad esso, ma di sviluppare un processo che consenta alle persone di essere coinvolte immaginando, progettando e costruendo un futuro migliore insieme.

Il movimento sindacale non vuole essere la scena di una guerra civile ideologica tra visioni rivali. La nostra funzione principale è quella di riunire i lavoratori. Ma portare questi dibattiti al movimento operaio dà ai nostri membri il potere di partecipare allo sviluppo di soluzioni.

Possiamo usare il crollo del sistema per imporre il cambiamento e portare la democrazia nella vita economica.

Sviluppare una visione.

In Occidente, un consenso politico è costruito attorno a una socialdemocrazia proposta da figure come Bernie Sanders negli Stati Uniti e Jeremy Corbyn nel Regno Unito. Alcuni

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

propongono la proprietà pubblica delle risorse essenziali, gli investimenti statali nello sviluppo economico e il libero accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, tra l'altro, attraverso le tasse riscosse sui ricchi.

È un ibrido capitalista-socialista che vede il capitalismo come l'energia nucleare: potente ma pericoloso, che ha bisogno di misure che gli impediscano di frantumare l'economia mondiale e distruggere il pianeta.

Se siamo d'accordo o in disaccordo con questa visione, è molto utile perché offre un'alternativa al discorso neoliberista che ha dominato dal 1994. Il capitalismo democratico ha fallito. La visione socialdemocratica continua a svilupparsi. I sindacati devono guidare il dibattito. Molti sono quelli che hanno già iniziato, come il nostro affiliato australiano, il CFMEU, con il suo rapporto "Arrivederci neoliberismo".

Ci sono molte idee radicali sul futuro che meritano attenzione. I vincoli spaziali ci limitano a una rapida panoramica: in primo luogo verso chi non è realmente allineato con il movimento sindacale e secondariamente verso coloro che lo sono.

Reddito di base

Il concetto di reddito di base presenta una variante dell'economia keynesiana che ha ricevuto molta attenzione negli ultimi anni e le esperienze a livello di città hanno attirato una significativa attenzione da parte dei media. Ciò mira a stimolare l'economia e gestire le perdite di posti di lavoro fornendo a tutti una quantità di denaro garantita, sufficiente per sopravvivere, senza la necessità di lavorare.

I sindacati sono riluttanti a questa idea perché rompe il legame tra lavoro e reddito e perché rimuove dall'equazione il lavoro come fonte di potere dei lavoratori. Rischia di rendere politicamente impotente gran parte della popolazione, beneficiaria di fondi da cui dipende senza influire sulla produzione.

Un'altra obiezione è che equivale a un grande sussidio pubblico per il settore privato: invece di dare alle persone soldi per acquistare beni a prezzi di mercato, perché non usare questi fondi per rendere gratuite cose come istruzione, sanità e trasporti pubblici?

Gli obiettivi delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono un tentativo multilaterale di costruire un mondo migliore entro il 2030. Questo piano mira, tra l'altro, a porre fine alla povertà, ridurre le disuguaglianze, promuovere la parità di genere e rispondere ai cambiamenti climatici. Tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno aderito a questi impegni, ma se i paesi non riescono ad agire, mancheremo questi obiettivi. Questi sono compatibili con molte idee sindacali, come la Transizione giusta. Dobbiamo tutti fare pressione sui nostri governi nazionali affinché agiscano per raggiungere questi obiettivi.

Il New Deal Verde

Il *New Deal verde* è ispirato al modello New Deal che ha portato gli Stati Uniti fuori dalla Grande Depressione attraverso ingenti investimenti pubblici. Questa politica è stata

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

copiata in altri paesi e beneficiamo ancora oggi di dighe e progetti idroelettrici, strade e infrastrutture messe in atto durante questo periodo.

Il *New Deal verde* mira a dedicare migliaia di miliardi di dollari alla presa in considerazione dei cambiamenti climatici, alla creazione di centinaia di migliaia di posti di lavoro nelle energie rinnovabili, nei trasporti pubblici, nella pulizia ambientale, nella reintroduzione di fauna e flora selvatiche, ecc.

Sembra politicamente impossibile, ma è già stato fatto in passato: con il *New Deal* degli anni '30 e il Piano Marshall che servì a ricostruire l'Europa dopo la seconda guerra mondiale e permise l'età d'oro della social-democrazia. E molto più recentemente, nel contesto della crisi finanziaria. È una questione di volontà politica: se possiamo salvare le banche, possiamo salvare il pianeta.

Dobbiamo unirici, in solidarietà, per la difesa dei diritti dei lavoratori. Dobbiamo avere un dibattito aperto e rispettoso sul futuro.

Al congresso di settembre 2019, il Partito laburista britannico ha adottato una politica del *New Deal verde*, con il sostegno di sette sindacati tra cui la consociata IndustriALL Unite. Questa politica richiede emissioni zero di carbonio entro il 2030, ingenti investimenti nelle energie rinnovabili, una giusta transizione verso posti di lavoro verdi e sindacalizzati, la proprietà pubblica delle risorse naturali e un miglioramento dei trasporti pubblici.



"Il tempo è vita" I membri di IG Metall manifestano per l'equilibrio tra vita professionale e la vita privata. Bodo Marks / IG Metall

Applicare soluzioni sindacali a livello globale

INCHIESTA: Per cosa stiamo combattendo?

Queste idee funzionano e i sindacati possono basarsi su una storia di applicazioni locali. In **Germania**, IG Metall ha discusso con successo all'inizio del 2018 nella contrattazione collettiva per i lavoratori per beneficiare dei guadagni di produttività delle nuove tecnologie e ha ottenuto un contratto collettivo che dà loro il diritto di ridurre l'orario di lavoro a 28 ore settimanali per un massimo di due anni.

In **Spagna**, i sindacati che rappresentano i minatori hanno ottenuto un accordo nel 2018 che segna una pietra miliare nell'area di una Transizione giusta, con investimenti su larga scala nelle comunità minerarie, tra cui aggiornamenti professionali, l'istituzione di nuovi industrie e altro ancora.

Abbiamo bisogno di più vittorie di questo tipo e in proporzione alle esigenze.

Dobbiamo difendere la democrazia, nei nostri sindacati e nella società e creare un nuovo contratto sociale globale. Abbiamo bisogno del multilateralismo globale, come quello promosso dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile. Dobbiamo avere approcci guidati dallo stato, come il New Deal verde, con slancio verso la proprietà pubblica e gli investimenti in settori sostenibili. Ma non tutti i cambiamenti possono venire dall'alto: sono necessarie anche iniziative di base come la contrattazione collettiva da parte dei sindacati per tenere conto di queste preoccupazioni.

Le esigenze dei lavoratori differiscono da un luogo all'altro e di volta in volta, così come può cambiare l'equilibrio di potere tra lo stato, la comunità imprenditoriale e altri attori. I sindacati hanno bisogno della libertà di rispondere alle condizioni locali. La soluzione non sta in un'unica visione, ma in un processo inclusivo attraverso il quale una visione emerge attraverso la pratica.

Dobbiamo unirli, in solidarietà, per la difesa dei diritti dei lavoratori. Dobbiamo avere un dibattito aperto e rispettoso sul futuro. Ancorati a una forte speranza, la solidarietà e il rispetto reciproco come guide, i sindacati di oggi possono farsi strada nei tempi interessanti in cui viviamo e aprire le porte alla partecipazione di massa allo sviluppo di un mondo migliore:

Un futuro che funziona per tutti.

